

(a) *Cronica di Bologna, To. XVIII. Rer. Italic.* Stati del Marchese d'Este arrivò sul Bolognese (a), dove la sua gente, benchè amica, trattò il paese da nemico. Andò fino a Rimini, ed era per continuare il viaggio da quella parte, quando i fuorusciti Fiorentini, che erano molti e potenti in questi tempi, l'indussero a cangiar cammino. (b) Aveano effi fatto prima venire la Compagnia di S. Giorgio, comandata da *Ammirati, Ist. di Firenze lib. 15.* Alberico Conte di Barbiano sul Pisano, Sanese, e Fiorentino, sperando di obbligare i Cittadini dominanti a rimettergl' in Città. Ma *Giovanni Aucud*, preso per loro Generale da i Fiorentini, e il *Conte Averardo di Lando* lor Capitano, gli aveano fatti tornare indietro con poco lor gusto. In Toscana parimente era capitata la Compagnia scemata di molto de' Brettoni, ma fece anch'essa poche faccende. Le speranze dunque, date da effi fuorusciti a Carlo dalla Pace, gli fecero prendere il viaggio per la Toscana, figurandosi egli, se non potea conquistar Terre, almeno di esigere ricche contribuzioni da quelle contrade. Gubbio se gli diede. Città di Castello fu vicina a farlo stesso, se non che scoperto a tempo, ch'egli veniva non per bene altrui, ma solo per pagar la sua gente colla libertà de' saccheggi, restò rotto il contratto. Arrivò egli nel Settembre alla Città d'Arezzo. I Bostoli ed Albergotti, dopo aver cacciati i loro avversarj, signoreggiavano dianzi in quella Città, e vi aveano già ricevuto gli Ufiziali di esso Principe Carlo, ma con provar ben tosto gli effetti della lor balordaggine in aver messa la Città e la Fortezza in mano di gente barbara e senza fede, perch'essa da lì a non molto fece balzar le teste a gli stessi Bostoli suoi benefattori ed amici. Siccome padrone assoluto di quella Città *Carlo dalla Pace* fece ivi battere sua moneta, e cominciò a martellare i Sanesi per aver danaro. Ne smunse due mila Fiorini d'oro, e molta vettovaglia. A sommossa poi de' banditi Fiorentini minacciava la Città di Firenze, ed uscì anche in campagna co' suoi Ungheri, e colla Compagnia de' Brettoni; ma essendosi postato a' confini *Giovanni Aucud*, Generale de' Fiorentini, e gran Maestro di guerra, con un bell'esercito, gli fece tosto perdere la voglia di passar oltre. Mise dunque pel suo meglio in trattato d'accomodamento le controversie; e lasciando burlati i fuorusciti, stabilì un accordo co' Fiorentini, da' quali ricavò sotto lo specioso titolo di prestito quaranta mila Fiorini d'oro, e promessa di non dar aiuto alla *Regina Giovanna*, con altri patti. Non gli era mai d'avviso di levarsi di
Tof-